



MONTANARI (FIAVET) E IL GREEN PASS

«La confusione sul Green Pass aggiunge un problema a quello creato dal virus. Per il turismo si tratta di due problemi»

ALTINI (AUSL) E IL SENSO DI COMUNITÀ

«La parola da tenere bene a mente è comunità, ossia l'esigenza di mettere il noi prima dell'io: ci si vaccina per tutti»



LA CAMPAGNA DI IMMUNIZZAZIONE

Sanitari non vaccinati in cento rischiano il posto. Appello agli ultra 60enni

Altini: «Useremo ogni strumento per convincere chi resiste. Soltanto così si può garantire la sicurezza contro il Covid»

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

L'Ausl Romagna è alle prese con due grandi sfide legate alle vaccinazioni, che ritiene fondamentali per vincere definitivamente la guerra contro la pandemia. La prima è la necessità di abbattere il numero troppo alto di persone non ancora vaccinate nella fascia d'età dai 60 anni fino alla soglia degli 80, sopra cui c'è già un ottimo livello di copertura. Il secondo nodo è l'immunizzazione del personale sanitario, che si vuole ce sia totale o quasi.

Mattia Altini, direttore sanitario dell'Ausl Romagna, fa il punto su entrambi i fronti.



Il direttore sanitario di Ausl Romagna Mattia Altini

Operatori sanitari

Il problema degli operatori sanitari non immunizzati viene affrontato da Altini in modo tranquillo: «Vaccinarsi è un dovere morale quando si consacra la vita alla salute di altri: se metti a rischio quelli che dovresti tutelare, vesti male la casacca che indossi».

Per questo l'Ausl Romagna è ferma nella sua volontà di fare scattare la sospensione dello stipendio a chi si ostina senza un valido motivo a non volersi immunizzare.

Al momento, sono circa 100 i professionisti che rischiano, perché hanno ricevuto l'ultimatum: dopo un primo avviso, hanno ricevuto una seconda raccomandata, dopodiché hanno 5 giorni di tempo per presentarsi direttamente agli hub vaccinali provinciali, senza bisogno di prenotazione ma esibendo lettera ricevuta dall'Ausl Romagna.

Quest'ultima ha inviato 3.700 raccomandate in tutto, pescando dall'elenco fornito dalla Regione i nominativi di propri dipendenti, iscritti a ordini delle professioni sanitarie e altri operatori come assistenti alla poltrona e oss che non risultano immunizzati. Circa il 30%, ancor prima di ricevere la lettera, aveva provveduto già a vaccinarsi o a prenotarsi. Tanti degli altri hanno mandato motivazioni, come il fatto di essere incinta, di aver contratto già il Covid (che fa slittare in avanti l'appuntamen-

to) o di essere in pensione.

Il direttore sanitario è realista: «In ogni settore, e la sanità non fa eccezione, ci sono persone che non hanno comportamenti corretti. Quindi se alla fine, su 17.000 dipendenti, ne avremo 200-300 che non si vaccineranno, pur restando eticamente inaccettabile, dobbiamo considerarlo statisticamente accettabile. La percentuale di operatori immunizzati è comunque già del 92-93%, e in lenta ma costante crescita».

Vaccini agli over 60

Per quel che riguarda gli over 60, Altini si dice pronto a «usare tutti gli strumenti a disposizione per rendere il più possibile appetibile un gesto che è il solo che può garantire una vera sicurezza contro il Covid. Speriamo che il 9 luglio abbia successo l'open day che abbiamo pensato proprio per gli ultrasessantenni, propo-

nendo dalle ore 19.30, di quella giornata la somministrazione del Johnson & Johnson, che ha il vantaggio di essere monodose e quindi potrebbe incoraggiare qualche persona che esita di fronte alla prospettiva di doversi poi presentare una seconda volta il richiamo». Al di là di questa iniziativa (che si terrà nelle fiere di Ravenna, Forlì e Cesena e nella sede vaccinale riminese in Strada Consolare Rimini-San Marino 76, con prenotazioni presso gli sportelli Cup, il Farmacup o telefonando al numero 800002255), Altini invita tutti a tenere conto delle conseguenze anche pratiche della scelta di non vaccinarsi, oltre al pericolo per la salute: «Si deve capire che da qui in avanti nessun Paese civile accetterà all'interno dei propri confini persone senza green card. E anche l'accesso ai mezzi di trasporto pubblico potrà diventare un grosso problema per chi non sarà vaccinato». Più in generale, il direttore sanitario lancia un monito di natura etico: «La parola da tenere bene a mente è comunità, ossia l'esigenza di mettere il noi prima dell'io. Ognuno deve comprendere che vaccinarsi significa tutelare tutti».

MONODOSE E ULTRA 60ENNI

«Speriamo che il 9 luglio abbia successo l'open day pensato proprio per gli ultrasessantenni: la monodose può incoraggiare»

che in quest'ultimo anno e mezzo abbiamo vissuto in un altro mondo e che si chiedono come mai non sia possibile viaggiare liberamente». In questo momento più che mai «stiamo invitando la gente a venire a prenotare in agenzia – conclude –, perché ci facciamo carico direttamente della compilazione di tutta la documentazione necessaria».

«Ci eravamo preparati per un

anno a trazione nazionale e da questo punto di vista non abbiamo avuto particolari ripercussioni – chiude la panoramica Angelo Russo di Sigismondo Travel Group, che ha puntato sull'aeroporto di Forlì –. Se per l'estero fossimo in grado di recuperare i 1.100 passeggeri in volo verso il mar Rosso dell'ottobre di due anni fa, potremmo fare la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cesena

RITORNO ALLA NORMALITÀ PRE-PANDEMICA

Bufalini libero dalle catene del Covid ma con tre lezioni di cui fare tesoro

Il direttore Lusenti: «Servono riserve, flessibilità e reattività agli imprevisti»

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

«Firmaremmo di corsa per restare come siamo adesso». Queste poche parole pronunciate da Carlo Lusenti, direttore del presidio ospedaliero di Cesena, Cesenatico e San Piero in Bagno, spiegano in modo efficace la situazione attuale del Bufalini sul fronte Covid. «Siamo tornati alla normalità che avevamo nelle estati del periodo pre-Covid. I pochi ricoveri per contagi vengono gestiti nel reparto Malattie infettive dell'ospedale di Forlì e quelli più gravi, trattati in Rianimazione al Bufalini, sono rarissimi: da alcuni giorni a volte non abbiamo neppure un letto occupato da questi pazienti e altre volte uno soltanto».

Normalizzazione Bufalini

Così - riferisce un sollevato Lusenti - «già da qualche settimana l'ospedale ha ripreso il suo assetto normale. E pensiamo che così rimarrà almeno fino a metà settembre». Tra l'altro, il ritorno a un regime ordinario è meno complicato rispetto a quanto avvenne dopo la prima ondata, perché «durante la seconda non abbiamo mai sospeso le attività ambulatoriali e quindi non abbiamo arretrati. E anche nell'esecuzione degli interventi chirurgici differibili c'è stato solo qualche piccolo rallentamento». E tutto ciò - sottolinea il direttore del Bufalini - «nonostante il Covid abbia colpito molto duro: non dimentichiamo che siamo arrivati ad avere 160 ricoverati su un totale di 460 letti disponibili, un'enormità».

Un'unica sfida: i vaccini

L'incognita per il futuro potreb-

bero essere le varianti, ma Lusenti su questo aspetto è molto chiaro: «I vaccini stanno dimostrando di fornire protezione anche contro le varianti. Quindi la vera sfida da vincere è mantenere l'attuale ritmo di vaccinazione, che è fortissimo ed è quello fa la differenza nella gestione del Covid». A questo proposito, l'auspicio espresso è che lo capiscano «i quasi 3 milioni di ultrasessantenni che in Italia non si sono ancora vaccinati. Devono capire che, se torneremo, sott'acqua si saprà chi ne ha colpa e sarò grave visto che ora sappiamo bene l'impatto terribile che il Covid ha non solo sul sistema sanitario ma sull'economia e la vita sociale. Se non vogliono farlo per sé, lo facciano per gli altri».

Le tre lezioni del Covid

Dalla gestione dell'emergenza pandemica, che definisce «un enorme stress-test, fatto pagando un prezzo pesante», Lusenti ha ricavato tre lezioni anche per la sanità in generale: «Abbiamo imparato che ci vuole un po' di ridondanza di personale e di spazi: servono, per capirci, un po' di riserve in panchina per essere pronti ad affrontare tempestivamente problematiche straordinarie che possono sempre esserci. L'esperienza vissuta ha inoltre confermato l'importanza di essere flessibili, adattabili, capaci di cambiare quando serve: questo punto ha a che fare con un atteggiamento culturale, prima ancora che organizzativo. Infine, il Covid ha evidenziato quanto sia importante la capacità di convivere con l'incertezza e l'imprevisto: non esiste un manuale di istruzione a cui atterrensi sempre e comunque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro di ringraziamento per le tecnologie donate a Gastroenterologia

Tre nuovi contagi nelle ultime ventiquattr'ore

Restano tranquillizzanti i dati dei nuovi contagiati da Covid nel Cesenate. Ieri sono stati 3 (due femmine e un maschio), uno dei quali ha scoperto di essere malato dopo un tampone effettuato perché aveva sintomi sospetti, mentre gli altri due avevano avuto contatti con persone già risultate positive. Cinque i guariti.

Tecnologie donate da Acistom all'Ausl per avvicinare le due Gastroenterologie

CESENA

La Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva degli ospedali di Forlì e Cesena diventa ancor più unita grazie a un innovativo sistema tecnologico, per mettere in collegamento bidirezionale le sedi operative e gli studi medici del Bufalini e del Morgagni-Pierantoni. Con un investimento di 35.000 euro si è acquistato un sistema composto da monitor medicali ad alta definizione con un complesso sistema di registrazione per le sale interventistiche e da monitor di 70 pollici completi di impianti audio con casse collegabili via Bluetooth e microfono, Apple tv 4k e cuffie per sistema di videoconferenza. Tutto materiale interconnesso che tra l'altro permette di fare assistere agli interventi in remoto i medici e gli infermieri in formazione. Ma spiega Carlo Fabbri, che dal

2018 dirige l'Unità operativa che conta 20 medici (12 assegnati a Forlì come sede prevalente e 8 a Cesena) - è preziosissimo anche per «condividere casi clinici complessi, con la possibilità di visionare direttamente le immagini diagnostiche», perché «le scelte sanitarie non sono più basate sul "secondo me" ma su un dialogo proficuo tra professionisti». Senza dimenticare che «in sanità il tema della relazione viene sempre prima del gesto tecnico e degli aspetti scientifici» e quindi «conoscere a Cesena ce volti hanno i colleghi di Forlì e viceversa crea confidenza e favorisce la confidenza e gli interscambi».

Le tecnologie che consentono di fare un grande passo avanti nelle direzioni dette sono state acquisite grazie a una donazione di 27.000 euro fatta da Acistom, alla quale si sono aggiunti 8.000 euro frutto dell'impegno

della giovane Silvia Muccioli, che ha promosso una raccolta fondi durante la prima fase della pandemia.

Ieri c'è stata al Bufalini una cerimonia di ringraziamento, nel corso della quale la presidente Giordana Giulianini, a nome di tutti i volontari e le volontarie di Acistom, ha manifestato la propria soddisfazione per gli aiuti forniti non da oggi all'ospedale Bufalini. A lei, che nel 1976 aprì a Cesena un Centro stomizzati, e ad altre socie molto attive, tra le quali è stata citata Anna Maria Bisulli, è andato il ringraziamento dei responsabili dell'Ausl Romagna. Il direttore sanitario Mattia Altini ha evidenziato che «questo progetto è coerente col percorso di cambiamento fatto da tutta l'Ausl». Il direttore del Bufalini Carlo Lusenti ha aggiunto che in questo modo «si stimola una competizione sana e si elevano gli standard». **GPC**

Marlonflex

MATERASSI A MOLLE

Via Carlo Farini, 740 • 47522 Cesena (FC) • tel 0547/333150
cell 335/6585812 • www.marlonflex.com • marco.campori@yahoo.it



Nuova serie di materassi



CONFEZIONATO SU MISURA SECONDO LE VOSTRE ESIGENZE DI RIPOSO



MOLLE CLASSICHE BONNELL, MOLLE INDIPENDENTI 800, 1500, 3000



MATERASSI IN MEMORY FOAM DI VARIE RIGIDITÀ: SOFFICE, MEDIO E RIGIDO SFODERABILI, LAVABILI



Spesa detraibile fiscalmente